

IL PAPA, GLI ARMENI E IL FILM DI AKIN

Apr 15, 2015

MARIA LOMBARDO

Il cinema s'intreccia con la realtà. E non è un caso. Non è semplice coincidenza che con "Il padre" suo film da sette giorni in sala, il regista turco d'origine ma cresciuto in Germania Fatih Akin racconti la tragedia degli armeni massacrati e quasi sterminati in Turchia durante l'Impero Ottomano. Oggi se ne parla a Lecce dove il regista è ospite del Festival del cinema europeo. Il film è girato almeno un anno fa e presentato in anteprima alla Mostra del cinema di Venezia. Quindi precede la "crisi diplomatica" fra Turchia e Vaticano dovuta al discorso del Papa della scorsa domenica che condannava le persecuzioni di cristiani nel mondo, ricordando appunto il "genocidio" degli armeni. Eppure l'artista – di cinema in questo caso – è sempre pronto a cogliere i segni del mondo a farsene interprete. Immediata la reazione del presidente turco Erdogan alle parole di Papa Francesco: il presidente turco non accetta la parola "genocidio" anche se ammette la responsabilità del suo Paese che all'epoca, gli anni Venti del Novecento, era governato dall'Impero Ottomano. Il massacro della minoranza armena è considerato, non dal Papa soltanto ma dagli storici un vero e proprio genocidio - di cui quest'anno ricorre il centenario - che avrebbe aperto la strada all'idea nazista dello sterminio ebraico. Fatih Akin esprime uno sguardo laico sulla vicenda, anzi proprio il suo film è stato considerato poco politico e poco storicizzato. Certamente mette in risalto il dato umano: intere famiglie sterminate, sofferenze e violenze indicibili inflitte agli armeni. Cinema è realtà: Akin esprime il suo personale dolore da uomo oltre che artista, originario di quella terra macchiata di una tragedia così spaventosa. E, al posto di Erdogan, ci prendiamo il dolore di Akin in questo bellissimo film epico che racconta di un padre (Tahar Rahim) alla ricerca delle figlie credute morte e invece salvatesi ma disperse. Ancor di più, dopo la polemica di questi giorni, il film è da vedere. E Fatih Akin a Lecce parla anche di questo: "Quella tragedia è la mia tragedia" dice. E' la tragedia dell'intolleranza, intollerabile nel mondo globale.